Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

N. 48

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PETERLINI, COSSIGA e PINZGER

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 APRILE 2008

Ripristino della festività di San Giuseppe il 19 marzo

TIPOGRAFIA DEL SENATO (30)

ONOREVOLI SENATORI. – La legge 5 marzo 1977, n. 54, ha abrogato il riconoscimento agli effetti civili di alcune feste religiose (l'Epifania, San Giuseppe, l'Ascensione, il *Corpus Domini,* i SS. Apostoli Pietro e Paolo) perché – secondo la tesi di allora – il loro carattere infrasettimanale avrebbe avuto una negativa incidenza sulla produttività delle aziende e dei pubblici uffici.

La *ratio* sottesa alla citata legge n. 54 del 1977, si richiamava ad una volontà di gestire il Paese con una maggiore «austerità»: gli anni '70, infatti, sono gli anni in cui si inizia a parlare di crisi petrolifera (ricordiamo le domeniche senza auto e quelle in cui si poteva circolare solo con i veicoli con targhe pari o solo con quelli con targhe dispari), la disoccupazione inizia a far sentire i suoi effetti e l'inflazione corrode gli stipendi.

L'Italia rallenta la sua crescita economica e, improvvisamente, si trova a dover fare i conti con gli effetti di una gestione del *boom* degli anni '60 quantomeno poco accorta. Tra i provvedimenti che vennero adottati per cercare di ripristinare una gestione più rigorosa, possiamo annoverare anche la citata legge n. 54 del 1977, con la quale si ridusse il numero delle festività ritenendo che esse incidessero in maniera negativa sulla produttività sia delle aziende che del pubblico impiego.

Negli anni successivi si è assistito ad un'inversione di tendenza, anche perché si è compreso che l'austerità non aveva prodotto l'auspicato aumento di produttività nelle aziende e che i problemi economici andavano risolti in un'altra maniera: certamente non eliminando alcuni giorni di festività che, in ogni caso, devono poi essere pagati oppure recuperati e, quindi, aggiunti al periodo delle ferie ordinarie.

Nel 1985, dunque, è stata reintrodotta la festività dell'Epifania, mentre nel 2001 una mobilitazione forte da parte dell'opinione pubblica ha condotto al ripristino della festa nazionale della Repubblica.

Ripristinare il giorno di San Giuseppe come festivo vuole dire dare maggiore visibilità ai padri e riconoscere il loro ruolo nell'ambito della famiglia. Occorre ricordare e dare importanza al nucleo familiare per lo sviluppo del singolo individuo e dell'intera società. Considerato che varie disposizioni della Costituzione esaltano l'importanza della famiglia, sembra doveroso istituire, o nel caso del 19 marzo ripristinare, un giorno in onore di essa. Infatti, l'articolo 2 della Costituzione tutela i valori delle formazioni sociali ove si svolge la personalità del singolo e l'articolo 31 prevede che lo Stato agevoli con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia. Con il ripristino del giorno di San Giuseppe, in effetti, si darebbe un segnale forte in questa direzione. Il legislatore darebbe prova della propria consapevolezza del valore della famiglia.

La festa di San Giuseppe, al di là del suo significato religioso importante per i cristiani (San Giuseppe, padre di Gesù), apre tradizionalmente la primavera. Espressioni del pensiero laico non cristiano assegnano alla Pasqua il ruolo di festa della primavera, ma il fatto che essa possa cadere anche ad aprile inoltrato toglie ad essa il sapore della natura che si risveglia dopo l'inverno.

Storia e tradizioni

Nella tradizione popolare, San Giuseppe, sposo della Vergine Maria, è il Santo protettore dei poveri e dei derelitti, poiché i più indifesi hanno diritto al più potente dei Santi.

In questo giorno, si ricorda la sacra coppia di giovani sposi, in un paese straniero ed in attesa del loro Bambino, che si videro rifiutata la richiesta di un riparo per il parto.

Questo atto, che vìola due sacri sentimenti: l'ospitalità e l'amore familiare, viene ricordato in molte regioni con l'allestimento di un banchetto speciale. Così in alcuni paesi della Sicilia, il 19 marzo di ogni anno, si usava invitare i poveri al banchetto di San Giuseppe. In questa occasione, un sacerdote benediva la tavola ed i poveri erano serviti dal padrone di casa.

Oltre a proteggere i poveri e le ragazze, San Giuseppe, in virtù della sua professione, è anche il protettore dei falegnami, che da sempre sono i principali promotori della sua festa. La festa del 19 marzo è anche associata a due manifestazioni specifiche, che si ritrovano un po' in tutte le regioni d'Italia: i falò e le zeppole.

Poiché la celebrazione di San Giuseppe coincide con la fine dell'inverno, si è sovrapposta ai riti di purificazione agraria, effettuati nel passato pagano.

In quest'occasione, infatti, si bruciano i residui del raccolto sui campi ed enormi cataste di legna vengono accese ai margini delle piazze. Quando il fuoco sta per spegnersi, alcuni lo scavalcano con grandi salti e le vecchiette, mentre filano, intonano inni per San Giuseppe.

Culto

La Chiesa cattolica ricorda San Giuseppe il 19 marzo e il 1° maggio col titolo di lavoratore.

Inoltre il 29 dicembre si festeggia la Sacra famiglia (Giuseppe, Maria e Gesù).

Il culto di San Giuseppe, padre putativo di Gesù e simbolo di umiltà e dedizione, nella Chiesa d'Oriente era praticato già attorno al IV secolo; intorno al VII secolo la Chiesa copta ricordava la sua morte il 20 luglio.

In Occidente il culto ha avuto una marcata risonanza solo attorno all'anno Mille, come attestato dai martirologi, primo fra tutti quello del monastero di Richenau, ricordandolo al 19 marzo, data diventata festa universale nella Chiesa con Gregorio XV nel 1621.

La prima chiesa dedicata a San Giuseppe sembra essere quella di Bologna eretta nel 1130. Nel 1621 i Carmelitani posero l'intero ordine sotto il suo protettorato.

L'8 dicembre 1870 Pio IX lo proclamò patrono della Chiesa universale, dichiarando esplicitamente la sua superiorità su tutti i Santi, seconda solo a quella della Madonna.

Papa Leone XIII scrisse la prima enciclica interamente riguardante il Santo: la *Quamquam pluries*, del 15 agosto 1889.

Il 26 ottobre 1921, Benedetto XV estese la festa della Sacra famiglia a tutta la Chiesa.

La festa di Giuseppe artigiano fu istituita nel 1955 da Pio XII e fissata il 1° maggio: la festa dei lavoratori fino a quel momento era appannaggio della cultura social-comunista.

Nel 1962 Giovanni XXIII introdusse il suo nome nel canone della Messa, oltre ad affidargli lo svolgimento del Concilio vaticano II.

Quindi, il presente disegno di legge equipara il 19 marzo (già festa nazionale ai sensi della legge 27 maggio 1949, n. 260, nel suo testo originario) alle altre festività religiose, riconosciute quali giorni festivi, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 792.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il giorno 19 marzo, ricorrenza di San Giuseppe, è considerato giorno festivo equiparato alle festività riconosciute ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 792. Agli effetti retributivi, per il ripristino di detta festività, si applicano le norme vigenti per le festività nazionali.

€ 1,00